

CAMPLI COM'ERA UN ALBUM FOTOGRAFICO IN BIANCO E NERO DI FABRIZIO PEDICONE



CAMPLI COM'ERA - L'autore col Sindaco Federico Agostinelli



I genitori di Fabrizio Pedicone

E' in corso di distribuzione, in questi giorni, la pubblicazione *Campoli com'era* (non vengono riportate né il luogo e né la data di stampa), curata da **Fabrizio Pedicone**, collezionista e cultore di patrie memorie, che gestisce dal marzo 2013 "Campoli fotografie": pagina Facebook nella quale egli raccoglie e diffonde immagini, foto, cartoline ed altro della bellissima cittadina farnese, spesso sottovalutata, scrigno ricco d'arte, storia, cultura e tradizioni.

Campoli com'era non è proprio un libro - non c'è bisogno nemmeno di dirlo - è un album fotografico "fatto in casa", un bell'album fotografico, una straordinaria rassegna, di oltre cinquecentotrenta immagini d'epoca, che rappresenta il "disegno" medioevale di uno dei borghi più belli d'Italia (non a caso, insieme con Castelli, Civitella del Tronto e Pietracamela, si fregia del marchio dell'Associazione de "I Borghi Più Belli d'Italia") che si estende tra le vallate dei torrenti Siccagno e Fiumicino nel comprensorio del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, sotto le sagome dei Monti Gemelli.

Fabrizio Pedicone ha fatto tutto da solo, non è stato aiutato da nessuno. Il volume ha visto la luce proprio dopo nove mesi di amorevole gestazione. E' suddiviso in diverse parti: ci sono foto ritratto eseguite da Padre Luigi, al secolo **Goffredo Tuccheri**;

una sezione è dedicata ai personaggi camplesi; un'altra alle botteghe e ai mestieri; una parte alla Sagra della Porchetta Italica, che di certo non poteva mancare; poi una è riservata al Campi Basket ed un'altra, senza titolo, è formata da una raccolta di varie foto sparse.

Un viaggio indietro nel tempo per riscoprire la *Campulum* dei tempi andati, ma allo stesso tempo, l'autore non vuole essere un "lodatore del tempo passato" - lungi da lui - con questo lavoro cerca solo di mostrare alle attuali e alle future generazioni gli scorci, gli angoli e le trasformazioni architettoniche ed urbanistiche della propria terra, quella appartenuta ai propri avi, ai propri nonni e ai propri genitori, mostrando anche una moltitudine di personaggi noti, meno noti e folkloristici che popolavano la Campi di allora, con i suoi tanti mestieri, botteghe di artigiani e negozi e con i loro ritmi di vita più lenti di quelli odierni, affrontavano la quotidianità.

Questo è, come già detto, un album fotografico di famiglia da sfogliare, appunto, in famiglia, o con amici e paesani, senza nessuna pretesa da parte dell'autore che lo dedica «a tutti i cittadini Camplesi», con un «un ringraziamento al Comune di Campi per avermi dato il patrocinio del logo che rappresenta il nome, la tradizione e la storia del paese, uno speciale a **Nazzareno Sorgi** per aver custodito con orgoglio e passione una buona parte della storia camplese, a Padre Luigi per le sue bellissime foto che non esitò un istante nel mostrarle e darmi la possibilità di usarle per il bene del territorio a lui molto caro, al mio amico giornalista, scrittore e storico **Nicolino Farina**, e un abbraccio al parroco **Don Adamo Varanesi**»

Il libro ha avuto già una massiccia richiesta da parte dei Camplesi che vivono fuori dai confini comunali e nazionali.

Pubblicato già su **La Città**, quotidiano di Teramo, del 24 febbraio 2021

pietro.serrani@tin.it